

Buongiorno a tutte e a tutti,

come suppongo sappiate l'**iniziativa** di organizzare questo convegno è nata in seguito all'invio da parte del Comitato Pari Opportunità, a tutte le colleghe e a tutti i colleghi del Foro di Torino di un questionario sullo "**smart working**" nell'ambito della professione forense, invio che è stato effettuato con l'approvazione ed il supporto del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, con il quale l'iniziativa è stata condivisa.

Innanzitutto desidero dunque ringraziare:

- tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione di questo questionario (per l'invio, per l'estrapolazione dei risultati e per l'analisi delle risposte);
- tutte le colleghe e tutti i colleghi, e sono stati tanti, che hanno compilato il questionario e l'hanno reinviato;
- tutti i relatori e le relatrici che hanno accettato l'invito a partecipare al convegno odierno, nonché coloro che ci portano i saluti, e (aggiungerei) il sostegno, dell'organismo che rappresentano;
- e infine tutti voi che vi siete iscritti al convegno e siete qua oggi con noi.

Oggi il programma è denso e io, in qualità di moderatrice, mi limiterò a cercare di regolare la successione ed i tempi degli interventi per non sottrarre tempo prezioso ai nostri relatori e alle nostre relatrici.

Voglio solo, molto brevemente, dire due parole per raccontarvi come ci è venuta l'idea di proporre alle colleghe e ai colleghi un'indagine statistica sullo smart working.

Noi avvocate e avvocati, specie chi fra noi esercita la professione da più tempo (e quindi ha iniziato in una precedente "era tecnologica"), abbiamo da sempre l'abitudine, fin da quando siamo semplici praticanti, di vivere il nostro studio un po' come "la nostra seconda casa", anche perché è sicuramente il posto in cui trascorriamo la maggior parte della nostra giornata.

Con l'arrivo di questa drammatica pandemia da Covid 19, già durante il primo lockdown abbiamo invece dovuto, chi più chi meno (vorrei sottolineare), modificare le nostre abitudini, trovandoci, dunque, spesso a fare i conti con una modalità di lavoro differente rispetto a quella a cui eravamo abituati.

Ed infatti:

- Ci è stato detto di "restare a casa" (ricordiamo bene tutti lo slogan "io resto a casa"): per non esporsi al contagio di un virus di cui allora si sapeva ancora meno di quanto si sa oggi e comunque chi aveva figli piccoli doveva badare a loro che non potevano più andare né all'asilo né a scuola (peraltro senza il supporto di nonni e/o babysitter o altri eventuali aiuti domestici)
- Quindi molte e molti di noi hanno necessariamente dovuto cominciare a lavorare con modalità diverse, a lavorare da casa, ricorrendo a modalità mai o raramente usate prima (perché, come sappiamo, non tutto si è fermato con la sospensione dell'attività giudiziaria).
- Allora nelle nostre riunioni del CPO (che, anche con modalità on line, abbiamo sempre tenuto), abbiamo cominciato a ragionare sulle ripercussioni diverse che queste nuove modalità stavano avendo e avrebbero potuto avere e ci è venuta la curiosità di capire come questo nuovo "smart working" avrebbe inciso su diverse categorie di colleghe e colleghi.
- Quindi abbiamo redatto il questionario, l'abbiamo inviato in due tornate, una a luglio e una a settembre, a tutti i colleghi e a tutte le colleghe (con il prezioso aiuto del dott. Lorenzin del Consiglio dell'Ordine).

- Dopodiché, a settembre:
 - o 1. Da un lato abbiamo visto che ci sono arrivate tantissime risposte, perché quasi un terzo degli avvocati e delle avvocate torinesi ha compilato il questionario.
 - o 2. Dall'altro abbiamo dovuto prendere atto, come tutti, che l'emergenza sanitaria che durante il primo lockdown pensavamo durasse qualche mese, in realtà era ben lungi dal finire e, di conseguenza, il tema dello smart working continuava ad essere un tema di assoluta attualità

- Da qui l'organizzazione del presente convegno nel quale verrà affrontato il tema dello smart working da più punti di vista: sia dal punto di vista giuslavoristico, con la collega Alida Vitale, sia dal punto di vista psicologico con i professori Cortese e Ghislieri, sia dal punto di vista deontologico con la consigliera dell'Ordine avvocatessa Germana Bertoli e, da ultimo, faremo anche il punto della situazione circa i possibili strumenti di aiuto al mondo dell'avvocatura con la collega Maria Grazia Rodari, delegata alla Cassa Forense.

* * *

Non voglio rubare altro tempo agli interventi che mi succederanno e passo quindi la parola ai relatori.